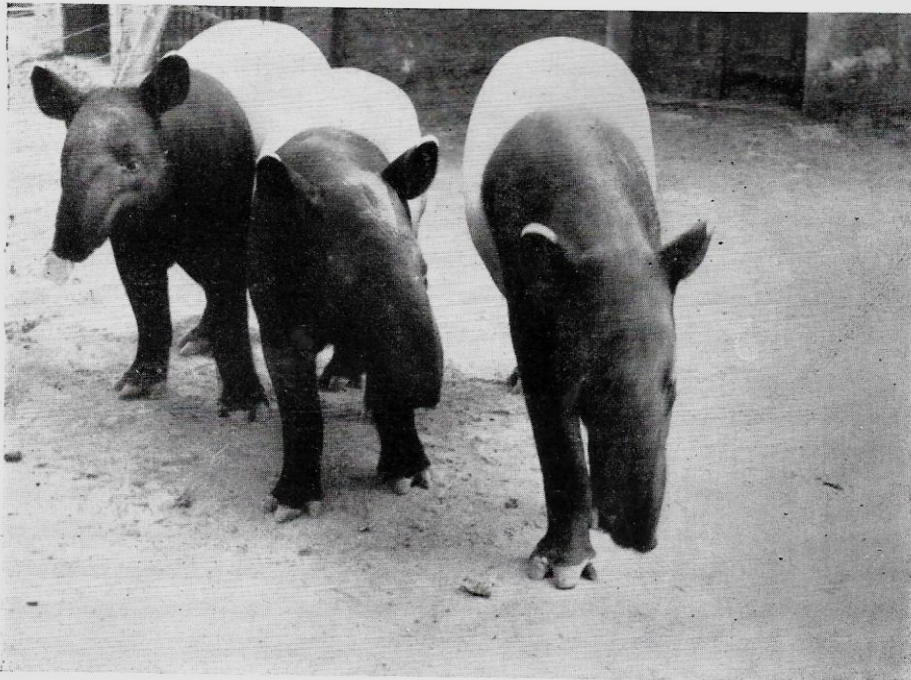


I TAPIRI

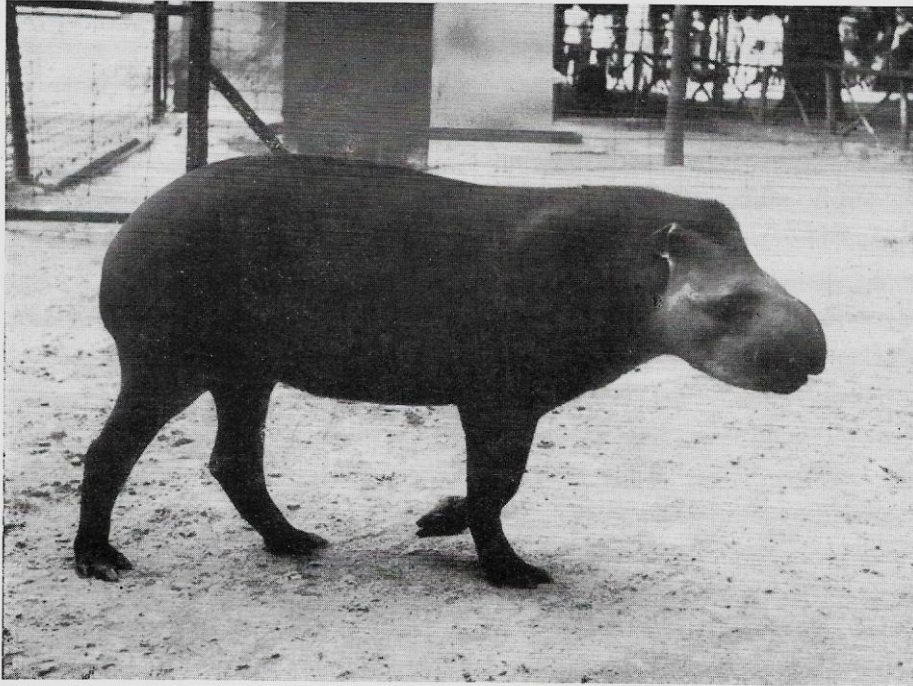
Nell'assemblea della Unione Internazionale per la Protezione della Natura, che ha avuto luogo l'anno scorso a Copenaghen, la Commissione speciale per la fauna esotica comprende il Tapiro della gualdrappa (*Tapirus indicus*) nell'elenco delle specie minacciate di estinzione. Questi tapiiri che vivono, come le specie americane, nei canneti e nei boschi prossimi all'acqua, dove si tuffano volentieri, abitano il Tenasserim meridionale, la penisola di Malacca e l'isola di Sumatra. Si tratta di regioni sconvolte dalla guerriglia; d'altra parte i Tapiiri offrono al cacciatore carne saporita che ricorda quella del manzo ed una pelle che si presta per la fabbricazione di ottime e resistenti corregge. Costituiscono dunque una selvaggina pregevole che si caccia in

battuta coi cani, anche nell'acqua, dove l'animale inseguito si rifugia facilmente. La caccia si può fare anche all'aspetto nelle località dove abitano, l'orma ne è inconfondibile e si riconosce facilmente nel terreno umido. I Tapiiri infatti hanno quattro dita agli arti anteriori e tre ai posteriori. Il terzo dito prevale sugli altri come sostegno del corpo; sono quindi degli imparidigitati come i cavalli. Se il lettore pone lo sguardo sul piede anteriore dell'animale, che nella nostra fotografia si mostra in primo piano, ed immagina di eliminare gli zoccoli laterali e di ingrossare quello mediano, ricostruisce mentalmente il piede del cavallo.

Anche la dentatura di questi due gruppi di animali è molto somigliante; infatti nei Tapiiri i denti molari sono tipicamente lofodonti come nei miocenici *Mesohippus*; i tubercoli, riuniti in due coppie, danno luogo



Tapiri indiani nello Zoo di Milano.



Tapiro americano nello Zoo di Milano.

nella superficie del dente, logorata dalla masticazione, a due creste parallele, molto somiglianti a quelle che si osservano nei molari del cavallo, nettamente differenti da quelle dei bovini, i cui tubercoli logorati hanno l'aspetto di mezzelune riunite a coppie, mentre quelli del maiale sono addirittura isolati l'uno dall'altro.

Altro carattere che avvicina i Tapiri ai Cavalli è la presenza di un solo paio di capezzoli inguinali. Una delle caratteristiche più importanti dei Tapiri sta nella breve proboscide, contrattile ma non prensile, formata dal labbro superiore e dal naso: si tenga conto della estrema mobilità del muso del cavallo e si converrà che, in fondo, esiste una notevole analogia in queste parti fra i due gruppi di animali. Si osservi nella fotografia del Tapiro americano il profilo del capo; la proboscide è contratta e il muso somiglia a quello

del cavallo. Non dobbiamo tuttavia dimenticare una analogia coi cinghiali: l'unico piccolo dei tapiri, compresi quelli americani, è rigato di bianco per il lungo e macchiato egualmente di bianco sul capo e sugli arti in modo da ricordare i cinghialetti.

I Tapiri si possono considerare adunque veri fossili viventi, perchè la loro rassomiglianza coi cinghiali è soltanto apparente; i loro caratteri essenziali li avvicinano, come abbiamo detto, ai cavalli, anzi ad alcuni degli antenati fossili dei cavalli stessi, come gli eocenici *Hyracotherium*, i quali avevano lo scheletro del piede simile a quello dei Tapiri, ed i miocenici *Mesohippus* che avevano denti tipicamente lofodonti.

Da queste considerazioni sorge la importanza della conservazione dei Tapiri, non minore di quella attribuita alle piante del genere *Ginkgo* o del genere *Cycas*. Il Tapiro indo-

cinese, il cui corpo, nero anteriormente e posteriormente, è bianco in tutta la porzione centrale, differisce dalle quattro specie americane, perchè ha il collo massiccio e cilindrico, mentre in queste ultime esso è compresso ed affilato lungo la linea mediana, ricordando in tal modo la forma del collo del cavallo.

Il più noto fra i Tapiri americani è *T. americanus* che abita le regioni forestali, comprese fra il Venezuela ed il Brasile meridionale; *Tapirus pinchaque* abita le montagne del Nor-Est, mentre due specie (*bairdi* e *dowi*), che taluni autori hanno voluto riunire nel genere distinto *Tapirella*, sono distribuite nell'America centrale.

I Tapiri si addomesticano facilmente, mostrandosi docili, mansueti

ed affezionati al proprio guardiano, dal quale si lasciano accarezzare e spazzolare, mettendosi subito a giacere. Si riproducono in ischiavitù, come è provato anche dai Tapiri indiani che hanno partorito nello Zoo di Milano ed in quello di Roma.

La minaccia incombente allo stato selvatico sulla specie indiana, consiglia i Direttori dei giardini Zoologici che hanno la fortuna di avere coppie riproduttrici di questi Tapiri, a curarli in modo particolare ed a stimolarne la riproduzione, onde assicurare la conservazione della specie almeno allo stato domestico, nel caso che le misure adottate e da adottarsi in Indocina, non fossero sufficienti per salvaguardarla nella sua patria e nel suo ambiente originario.

ALESSANDRO GHIGI